

# Il naufragio del sommergibile Archimede

## 15 aprile 1943

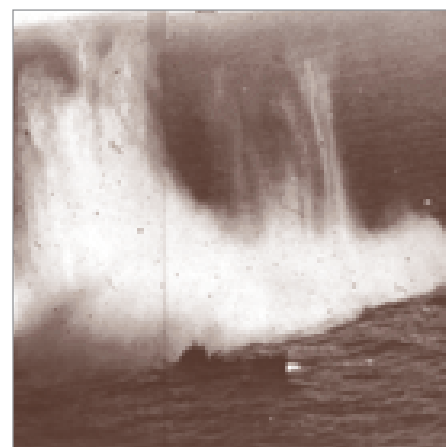
Tratto dal libro *TIMONI A SALIRE*

Dalla dichiarazione del sig. Giuseppe Lo Coco unico sopravvissuto.  
Nato a S. Flavia il 28.2.1918 e deceduto il 3.8.2004

**L**egione territoriale dei Carabinieri di Palermo Stazione di Porticello. L'anno 1946 addì 26 del mese di ottobre in Porticello e nell'ufficio dei Carabinieri il sig. Giuseppe Lo Coco dichiara quanto segue:  
"Facevo parte dell'equipaggio del Sommersibile Archimede composto di 60 uomini.



Durante una missione di guerra nell'Atlantico, appena giunti all'altezza dell'isola di San Fernando di Norona e precisamente a 150 miglia dalla costa, alle ore 21,40 del 15 aprile 1943 il nostro sottomarino navigante in emersione venne attaccato da quattro aerei di bombardamento americani e colpito da diverse bombe si affondò in poco più di dieci minuti. Solo 19 uomini potemmo buttarci in mare, mentre



L'Archimede in superficie durante il secondo attacco da parte di uno dei Catalina (pilota LT Gerrard Bradford) che lo affondarono il 15 aprile 1943  
<http://www.uboaarchive.net/Archimede.htm>

i due ufficiali di macchina con il resto di trentanove uomini, dei quali non sono in grado di precisare i nomi, scomparvero in mare con tutta l'unità...

Nel momento in cui il sommergibile affondava, gli stessi aerei ci sottoposero a delle nutriti raffiche di mitragliatrici in seguito alle quali uno dei diciannove naufraghi, di cui non conosco le generalità, è deceduto. Dopo aver effettuato il mitragliamento gli apparecchi medesimi ci lanciarono due battelli di gomma muniti di quattro remi ciascuno, sui quali ci collocammo nove uomini per ogni battello...

Cercammo invano di dirigerci verso la costa, poiché le correnti ci trasportavano sempre più a largo. Eravamo tutti completamente nudi, privi di forze e senza viveri. Per venti giorni entrambi i battelli navigarono insieme per le infinite distese del mare, quando nel predetto ventesimo giorno verso le ore 13, avvistammo un piroscalo transitante a circa tre miglia da noi.

Il secondo battello mosse decisamente all'incontro di detto piroscalo con la speranza di essere scorti e presi a bordo. Abbiamo però notato che la nave si allontanava velocemente dalla nostra vista percorrendo la sua rotta e così anche il battello che si era spinto all'incontro scompariva all'orizzonte senza sapere più nulla della sua sorte.



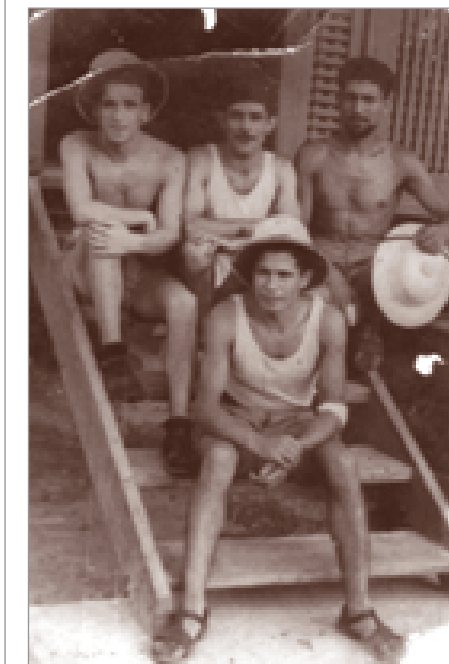
Al ventunesimo giorno sono decedute due persone, al ventiduesimo sono deceduti altri tre ed al ventiquattresimo altri due. I morti furono da me buttati in acqua. Siamo rimasti così solo io e il sottocapo La Mazza Santo, distesi in fondo al battello, privi di sensi.

Al ventiseiesimo giorno di navigazione il mio battello fu recuperato da pescatori brasiliani e fui condotto nell'isola di S. Paolo ove presi la conoscenza dopo quattro giorni. Seppi così che anche il sottocapo La Mazza, fu trovato cadavere a bordo del battello e fu sepolto nel cimitero di S. Paolo.



Durante la mia prigionia a New York, malgrado il mio interessamento non mi fu possibile conoscere quale sorte toccò ai nove uomini del secondo battello né seppi se furono recuperati eventualmente cadaveri appartenenti ai quarantuno uomini che si inabissarono col sommergibile Archimede.

Comunque sono convinto che anche i nove uomini del secondo battello sono tutti periti per la fame e la sete dopo qualche giorno dal loro allontanamento dal mio battello, mentre per i quarantuno uomini affondati con l'unità posso in modo certo affermare la loro morte per annegamento.



Dal che si è redatto il presente verbale che previa lettura e conferma è stato sottoscritto come segue:

Il dichiarante  
Fto Lo Coco Giuseppe

I verbalizzanti  
F. Barberi Francesco C.re;  
F. Lisi Pietro M.Ilo

Copia conforme all'originale conservato agli atti di questa Commissione  
Il segretario

Fto Ten. A.A. r. sp. M. De Micheli.